

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1°

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

È un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San Pio X e il Beato Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE

1 **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2 **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve GIACULATORIA *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

CARITÀ PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.

Concorrere con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Via B. Telesio, 4 B - Roma.

LA SANTA CROCIATA

È il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo **L. 500**

ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo **L. 1000**

PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

I nuovi Iscritti per il mese di Maggio sono n. 1.431.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

P. Michele De Chiara Passionista — P. Timoteo Polselli Passionista — P. Pierluigi Mirra Passionista — P. Fulgenzio Matrullo Passionista — P. Achille Da Ros I.M.C. — P. Fidentius Bogo I.M.C. — P. Alberto Placucci I.M.C. — Sac. Giovanni Occhipinti — Sac. Giuseppe Turato — Sac. Rosario Sgarioto — Sac. Salvatore Flacavvento — P. Giuseppe Poliseno S.J. — P. Osvaldo Filipponi — Sac. Vladimiro Rocchi — P. Virginio Rotondi S.J. — P. William A. Van Roo S.J. — Sac. Egidio Picchi — P. Carlos De Meo S.J. — P. Francis Xavier — P. José Lopez Caló S.J. — P. Enrico Cantore S.J.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

Mantella Domenico — Delle Noci Maria Chiara, Giovanni, Annarita e Mimmo — Mori Giancarlo — Prica Lidia — Cavalleri Franco — Compagnoni Enrico — Dalpiaz Giuseppina — Belleri Elisa — Raineri Alessandrina — Iacomini Ugo — Russo Monica — Troiani Roberto e Gabriele — Menconi Antonio — Vurro Maria e Giuseppe — Benedinchel Elisabetta — Gallo Simona — Di Nella Giovanni — Benedetto Angela e Maria Teresa — Valli Franca, Fiorella e Gianluigi — Panzera Fabio — Chilini Maria Rita — Ferraris Marco — Marino Valeriana Lauretta — Bitti Giuseppina — Monegatti Lidia e Maria Rita — Monvella Giuseppe — Gianola Silvia — Verderame Concetta e Giuseppe — Comelli Luca — Laurenzo Giuseppe — Polidori Anna — De Amicis Giuseppe — Bosco Daniele, Francescantonio e Adele — Pisano Giuseppe — Crotti Ruggero.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Uccelli Francesca Ved. Zanotti — Marchesi Maria Coscarella — Caruso Anselmo — Campanile Gemma — Coppola Pasqua Rosa — Albanese Arcangela — Ciotoli Giuseppe — Pagliarulo Giuseppe — Moiola Maria — Zen Eugenia — Miglio Viola — Rosiello Esterina — Cesario Giuseppe — Merli Vittoria — Zanetti Renata Gianese — Schena Amalia — Moscatelli Pasquale — Bergamelli Agostina — Bottaro Emma — Zanotti Emilio — Oliva Luigia — Ferrario Teresa — Garbero Domenico — Borrelli Caterina Bozzo —

Mantani Biagio — Caprara Giovanna Testa — Cimonetti Giuditta — Di Cristina Maria — Bianchi Emilia — Aiello Giuseppina Greco — Conzinu Ignazia Pira — Chiarlone Bruno — Cicchinelli Geremia — Zanotti Gisella — Leoncini Elisa — Feroldi Emilia — Milia Baldassarre — Ruscani Umbertina — Giammario Rosario — Michelucci Fiora — Filippini Natalina — Capiti Bozzi Vittoria — Vincenzi Luigi — Esposito Andrea — Caizzi Maria Michela — Capoferri Anna Maria — Baronti Brunetto — Boschetti Emilio.

BORSE DI STUDIO

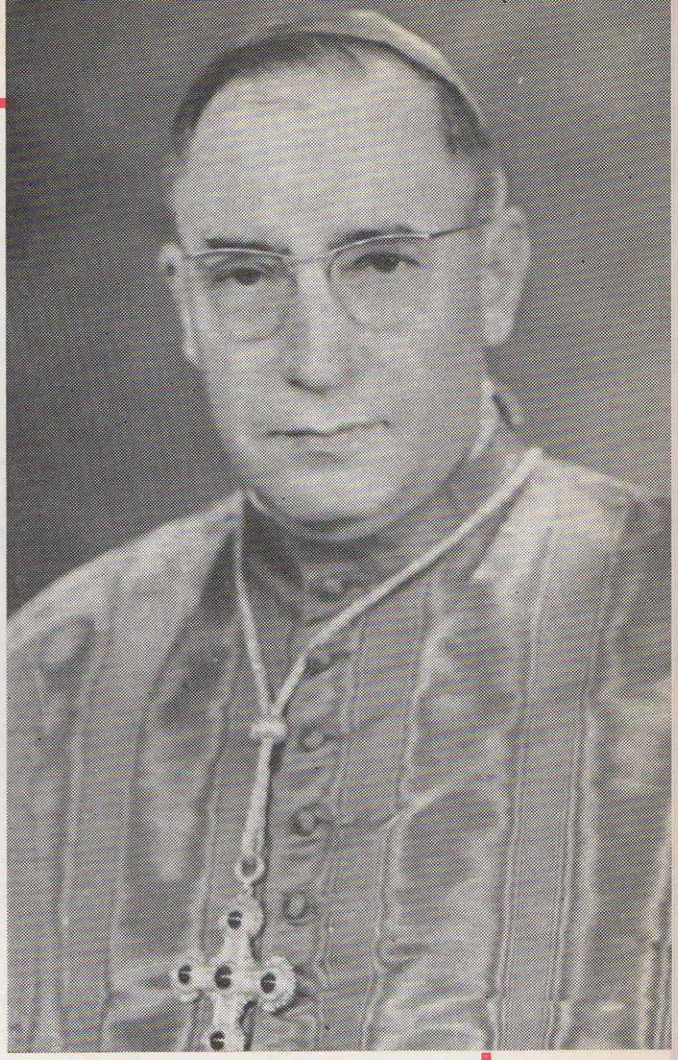
Cattaneo Giuseppe e Rosalia — Sandra Cattaneo e Famiglia a nome + Calderara Teresa — Canepari Maria (Venezuela) a nome Luigi Canepari — Brancaleone Ignazio in onore di S. Giuseppe — Micca Angelina a nome proprio — Giancaspero Assunta a nome Alfredo Camerino — Salvati Maria Luisa a nome Luigi Salvati — D'Amore Maria Isabella 2 Borse di Studio a nome Rosaria Miraglino e Mario D'Amore — Jerace Buda Giovanni in onore di S. Michele Arcangelo Principe delle Milizie Celesti — Sella Sofia Regalzi a nome proprio — Ronchetti Clementina a nome Fonchetti Luigi — Savoldi Santina a nome proprio — Mantovani Maria a nome + D. Carlo + Antonio e Maria — Vigo Nicoletta a nome + Leoncini Elisa — N. N. a nome Sacra Famiglia — Miranda Anna a nome proprio — Bianco Maria in onore di San Giuseppe — Tarantino Antonietta a nome Famiglia Tarantino.

LETTINI AGLI ORFANI

Cilia Ermanno e Orlando Aldo a nome + Renata Zanetti ved. Gianese — Famiglia Casinelli a nome + Renata Zanetti ved. Gianese — Serra Maria a nome + Serra Fausto — N. N. a nome + Esterina e + Ottavio Sevocchielli — Ilardi Pia a nome + Maria Sbardella — Riva Pia (Svizzera) — a nome Mons. Aurelio Bacciarini — Graziosi Cesare a nome Maria Luisa — Giusti Giuseppe a nome proprio — Ghelardi Cesarina a nome + Omero Ghelardi — Merler Viola a nome + Martino — Vitali Dina a nome + Gino Vitali — Pancotti Teresa 2 lettini a nome Giuseppe e Giorgio — Cravaiolo Caterina a nome + Ernesta Fila Giardino — Colaiori Maria a nome Argentina M. Colaiori — Gemmo Enrichetta a nome Giuseppe Milena Berardo — Gobbi Elettra a nome proprio — Iodini Maria a nome + Giuseppe — Pugliese Carmela a nome proprio — Tani Assunta a nome + Ferruccio Gasperini — Sangalli Giuseppina a nome + Carlo Sangalli — Senatore Elena Polverino 2 lettini in onore di S. Giuseppe — Azani Maria a nome proprio — Bazzoni M. Vittoria a nome Emilia Dalla Vecchia — Brunello Anna a nome proprio — Bertellini Maria Bignardi a nome Rosolino Bertellini — Carini Giuseppina a nome + Rina — Fruner Dorina Valduga a nome Giorgio Valduga — Grossi Mary 2 lettini a nome + Ciresa Paola e + Pietro Gervasoni — Margiotta Caterina a nome + Dott. Gregorio Margiotta — Martino Marianna Telesa a nome proprio — Peterlini Angela 2 lettini a nome + Benedetto Peterlini e + Antonio Peterlini — Palmerio Elisabetta a nome + Dott. Angela Palmerio — Rossi Margherita a nome — Adolfo Rossi — Rigoni Raimonda a nome proprio — Serri Vincenzo a nome Vincenzo — Stroppiana Maria a nome Giovanni e Giuseppe — Cerri Carlo 2 lettini a nome + Scotti Luigia, + Negri Egidio, + Maria Gagliardi e + Cerri Luigi — Gadola Gemma Vanossi a nome + Vanossi Rina — Naldi Lucia a nome proprio — Spalaro Annunziata a nome proprio — Sinisi Nicola a nome Carmela — Tamborra Angelo a nome Tamborra Rosa Basile — Rocchi Anita a nome proprio — Anaclerio Giulia Loforese a nome proprio — Casalini Rita a nome + Giuseppe Giuntini — Piombino Anna a nome proprio — Marazzi Luigia a nome + Marazzi Giacomo — Gasletti Adele a nome + Gaetano — Dal Pozzolo Maria a nome Maurizio — Tagliente Altomira a nome + Luigi Esposito — Riva Laura a nome Giuseppe — Antonucci Maria a nome + Angelo Protino — Bonatti Annamaria a nome + Alberto Giovanni Bonatti — Cusimano Giovanna 2 lettini a nome proprio — Greco Francesca a nome proprio — Gaido Giovanna a nome Pietro — Prattoni Ines a nome + Anita — Russo Mattea due lettini a nome proprio — Sbarato Eugenia a nome proprio — Barattieri Giovanna Pellicani a nome proprio — Cimolino Luisa a nome Armando — Pinto Antonia a nome Antonio — D'Amico Luisa a nome + D'Amico Adele — Denisi Vincenza (Canadà) a nome Gandino Teresa — De Giorgio Concettina a nome Renato — Roccasecca Anna a nome Marcello Vazio — Brambilla Suor Palmina a nome Maddalena Brambilla — Bernaschina Rosetta a nome proprio — Cavazzuti Prof. Giuseppe a nome Carmelo — Maizzi Maria a nome proprio — Nuzzi Giuseppina a nome + Antonio e + Cristina — Famiglia Pirola a nome proprio — Selbmann Filippi Valentina a nome proprio — Toro Angelina a nome + Coniugi Morano.

Il Tempio di S. Giuseppe al Trionfale

elevato alla dignità di Titolo Cardinalizio



Nel recente Concistoro, in cui il Santo Padre ha creato 27 nuovi Cardinali, Sua Santità Paolo VI si è degnato di elevare il nostro Tempio a Titolo Cardinalizio. Il Titolo è stato assegnato a Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Egidio Vagnozzi, già Delegato Apostolico negli Stati Uniti d'America.

Sua Eminenza è nato a Roma il 2 febbraio 1906, ha ricevuto il Battesimo in S. Agnese, ma ha trascorso la sua infanzia in Prati.

Daremo più ampia relazione sulle benemerenze del neo-Porporato nel servizio della Chiesa, quando in Ottobre prenderà solennemente possesso del Suo Titolo Cardinalizio.

Il Procuratore Generale dell'Opera don Guanella, in rappresentanza del Superiore Generale, col parroco di S. Giuseppe e con il Presidente del gruppo Uomini di A. C. hanno potuto ossequiare Sua Eminenza, che si è mostrato tanto buono e affabile. La stessa Eminenza Sua invia un pensiero e una particolare Benedizione agli Associati della Pia Unione del Transito sparsi nel mondo, al Clero e ai Fedeli di S. Giuseppe.

Al Santo Padre manifestiamo i sentimenti della più viva riconoscenza per il grande onore riservato alla nostra chiesa.

Al novello Cardinale le nostre più sentite felicitazioni per la meritata elevazione alla Porpora e i più devoti auguri dei fedeli della Parrocchia di S. Giuseppe e di tutti gli Iscritti della Pia Unione del Transito; possa Egli svolgere a lungo la sua preziosa missione per il bene della Chiesa con dolce fermezza nella verità e nella carità.



LA SANTA CROCIATA

ANNO LIV

16 LUGLIO 1967

Spediz. in Abbon. Postale

Gruppo 1 bis

SOMMARIO

San Giuseppe l'uomo della povertà evangelica . 2

Quadrilatero di difesa 5

Un apostolo della devozione a San Giuseppe - Fratel Andrea della Congregazione di Santa Croce . . 8

Beato Luigi Guanella 11

Le pagine della riconoscenza . . 14



S. GIUSEPPE
l'uomo della povertà evangelica

di D. E. Cova

LA RICCHEZZA NON RENDE FELICI

« *Beati i poveri di spirito* » dice Gesù, cioè beati coloro che, ricchi o no di beni terrestri, cercano umilmente il regno di Dio.

Dice ancora il Signore: « *Guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuta la vostra ricompensa*» (Lc. 6, 24.)

La ricchezza è un bene, ma un bene pericoloso, che fa presto a ridurre in schiavitù. Molte volte si crede di possedere ed invece si è posseduti. Il denaro non dà la felicità; è molto meglio la salute, la pace in famiglia, la vera amicizia, la semplicità di un cuore puro. La ricchezza facilmente rende duri, egoisti, gelosi; essa attacca il cuore alla terra e fa perdere di vista il cielo.

Per questo, Gesù ci mette in guardia dal pericolo delle ricchezze, e ci dà l'esempio di

povertà in tutta la sua vita. Egli è nato povero, è vissuto ed è morto povero. Come Lui, anche i suoi parenti, Maria e Giuseppe, sono vissuti nella povertà, sopportandone i disagi e le sofferenze che essa porta con sé.

IL CUORE DI GIUSEPPE ERA ALIENO DAI BENI DELLA TERRA

Quando si dice che S. Giuseppe era povero e schivo dalle ricchezze, non si vuole dire che egli fosse un mendicante. Per praticare la virtù, si richiede un minimo di benessere. La miseria, infatti, come la fame possono diventare pessimi consiglieri. Ma dalla miseria alla ricchezza ci sono molti gradi intermedi.

S. Giuseppe, come appare dal Vangelo, doveva essere un operaio « specializzato » (come si direbbe oggi): era falegname, carpentiere, fabbro, era « *il carpentiere di Nazareth* ».

I suoi beni consistevano in pochi utensili, strumenti primitivi di quel paese e di quel tempo: una specie di pancone, un'ascia, una menaruola che si faceva girare con l'aiuto di una corda, qualche sega a mano. Se possedeva una sua bottega o si serviva di quella degli altri, chi potrà mai dirlo? Forse la casa in cui abitava gli veniva dalla famiglia di Maria.

Ma la ricchezza maggiore di Giuseppe erano le sue braccia robuste, la sua salute, il suo senso pratico e, soprattutto, la sua fiducia incrollabile in quel Dio che nutre gli uccelli dell'aria e veste i gigli del campo. Anch'egli doveva guadagnare il pane per sé e per i suoi cari col sudore della fronte. Anch'egli, come tutti i piccoli padroni di bottega, era alla mercè dei clienti ed era sempre esposto al pericolo di rimanere senza lavoro. Ma in tutto gli era di supremo conforto la fiducia in Dio e l'affetto di Gesù e Maria, per i quali lavorava. Questo affetto gli infondeva coraggio, gli moltiplicava le energie e lo ricompensava delle sofferenze che incontrava nel suo lavoro.

* * *

In fatto di ricchezza e di povertà, i pensieri e gli affetti di Giuseppe dovevano essere identici a quelli di Maria, la sua santa Sposa.

Nel cantico del Magnificat, Maria aveva elevato il suo inno di ringraziamento al Signore che « *ricolma di beni i poveri e rimanda i ricchi a mani vuote; che umilia i superbi e si prende gioco dei grandi della terra, mentre glorifica gli umili, perché su tutti gli eventi umani è la misericordia divina che domina e protegge coloro che in essa confidano* ».

Così, Giuseppe era povero di beni terreni, ma ricco della sua confidenza in Dio; era povero di conoscenze umane: egli non aveva studiato, non aveva fatto lunghi viaggi, all'infuori di quelli impostigli dalla necessità di salvare il bambino Gesù dall'ira di Erode, ma era ricco della sapienza dei figli di Dio; Giuseppe non aveva grandi amicizie su cui contare né godeva di cariche onorifiche; forse, come uomo saggio e prudente, era considerato soltanto un buon consigliere per gli affari correnti del suo villaggio, ma egli aveva l'amicizia di Dio, aveva, anzi, Dio con sé, che gli cresceva e lavorava accanto, nelle sembianze del piccolo Gesù, e questo gli bastava per riempirgli il cuore di serenità e di santa letizia.



* * *

Sull'esempio di Giuseppe, ogni cristiano deve essere povero. Soprattutto, deve essere povero chi vuole contribuire al progresso del regno di Dio, perché « *ai mezzi e agli strumenti ricchi, la Provvidenza preferisce sempre i mezzi e gli strumenti poveri, per dimostrare come la trasformazione spirituale degli uomini e del mondo deve portare il segno di Dio e non quello degli uomini* » (Card. Saliège).

Comunque, ricco o non ricco, il cristiano deve essere staccato dalle cose, le deve dominare e deve saper accettare la sua condizione di vita per sapersi elevare.

In un mondo in cui tutti corrono dietro al denaro, egli deve vivere come un uomo distaccato, i cui veri tesori sono in cielo. La madre dei Gracchi, mostrando i suoi figli, diceva: « Ecco i miei gioielli ». Intimato a consegnare i tesori della Chiesa, San Lorenzo, diacono della Chiesa di Roma, radunò i poveri della comunità. Questi episodi ci indicano la direzione da dare alla nostra vita: i beni materiali, la stessa intelligenza e tutti i doni dello spirito non sono che mezzi al servizio della carità. Ci si serve di essi ma non si serve ad essi.

Proprio perché dipendiamo dalla Provvidenza di Dio, è necessario essere sempre pronti a sacrificare ogni bene terreno, quando ciò sia richiesto da un più grande amore.

Quadrilatero di difesa

di D. V. Canossa

LE VIRTU' CARDINALI

Se non sembrasse presunzione, vorremmo usare una frase piuttosto altisonante all'inizio di questo scritto. Una frase che pure è diventata di uso corrente.

E allora: lasciamo da parte la presunzione, sfruttiamo l'uso corrente e... « Stiamo per iniziare un nuovo Capitolo su S. Giuseppe ».

Si vuol dire — più semplicemente — che, dopo aver parlato delle virtù Teologali in S. Giuseppe, cercheremo di presentare la sua santità nell'esercizio di quelle virtù che si definiscono cardinali, perché sono appunto come il cardine, il perno, su cui si basa l'esercizio delle altre virtù e senza delle quali... perfino una virtù può diventare vizio.

Mi spiego: la mortificazione è certo una cosa ottima. Quante volte Gesù ce la raccomanda! Ma se vien esercitata in modo cervellotico, sconsideratamente, senza cioè la dovuta prudenza — per non dire anche giustizia — non fa che creare degli abbonati all'ospedale e degli isterici.

Dai quali — ci sia permessa l'espressione — libera nos, Domine!

Altro che esercitare la virtù! Te la fanno esercitare!

Peggio, poi, quando — matematicamente — cominciano ad avere tutte le visioni del Paradiso!

E, allora, è la peste!

E penso di essermi spiegato sufficientemente.

Pertanto, le virtù cardinali — ce lo insegna il Catechismo — sono quattro: Prudenza - Giustizia - Fortezza - Temperanza.

LA PRUDENZA

Se è vero — come è vero — che « l'ozio è il padre di tutti i vizi », altrettanto giustamente possiamo dire che « la prudenza è la madre di tutte le virtù ». E il motivo lo abbiamo già modulato precedentemente: senza la prudenza, anche la virtù può degenerare in difetto.

E che cosa è la prudenza?

Ci risponde il Catechismo: « *È la virtù soprannaturale che dirige gli atti al debito fine e fa discernere e usare i mezzi buoni* ».

« *La prudenza è previdenza* » afferma un saggio proverbio. Onde non

capiti quanto è accaduto a quell'uomo di cui parla Gesù nel Vangelo: un po' di quattrini, sacrificio dopo sacrificio, rinuncia più rinuncia, se li era pur messi da parte. Quante volte se l'era sognata una casetta tutta sua!

E chi non accarezza una simile aspirazione?! Solo che non ha saputo attendere un po' di più e ha voluto «fare il passo più lungo della gamba».

E il risultato ben lo sappiamo: « *Coepit aedificare et non potuit consummare*: *incominciò a costruire, ma non potè terminare il lavoro* ». Per mancanza di fondi. Con quali conseguenze... Povera casa!

Ma il Vangelo è ricco di questo tema. Tanto, che della prudenza Gesù ne fa un comando: « *Siate prudenti come i serpenti* ».

Ed ecco l'esempio della casa costruita sulla sabbia, in contrapposizione a quella costruita, saggiamente, sulla roccia; delle cinque vergini stolte e delle cinque prudenti; perfino dell'astuzia di un iniquo si serve Gesù per inculcare la prudenza: il fattore disonesto. Pur, logicamente, condannandone l'azione, ad evitare che qualche « bello spirito » non confondesse « tout court » la prudenza con l'inganno. Che non è virtù. A proposito di che, non valeva certo la pena che Dio si facesse uomo per venircelo ad insegnare.

In questo campo, gli uomini erano — e sono ancora — già fin troppo maestri.

Gesù — sia ben chiaro — condanna questa prudenza-inganno.

Ci vuole solo dire, con una conclusione un po' amara, che è un rimprovero: « I figli delle tenebre, i cattivi, nel fare il male sono più attivi, più impegnati dei figli della luce, i buoni, nel fare il bene ». I buoni, spesso — troppo spesso — si cullano nel loro beato possesso della verità e tirano avanti per forza d'inerzia. Passivamente!

SANTO-DOTTO-PRUDENTE

La prudenza è una virtù necessaria a tutti. Ma si fa addirittura indispensabile per chi ha responsabilità di comando.

La dote prima per chi insegna è quella di essere istruito; chi è santo, poi, si dedichi alla preghiera; ma chi ha ufficio di comando sia soprattutto prudente: sapiens doceat, sanctus oret, prudens regat.

Non per nulla la Bibbia ci fa sapere che, quando il Signore voleva castigare il suo popolo infedele, diceva: « Vi darò un re fanciullo »; uno, cioè, senza esperienza, senza prudenza, senza criterio.

Ma non sappiamo forse, per dolorosa esperienza, che flagello sia per un popolo, una comunità, una famiglia un « re fanciullo »?! « Re travicello » lo chiamerà G. Giusti in una sua nota poesia.

Ma, per il popolo che lo ama e lo onora, il Signore elegge a capo, come dono supremo, « un servo fedele e prudente: *fidelis servus et prudens, quem constituit Dominus super familiam suam* ».

L'UOMO EQUILIBRATO

Apro l'ufficiatura per la festa di S. Giuseppe e.... guarda guarda che ci trovo: proprio la stessa espressio-

ne, riferita al nostro Santo: « Servo fedele e prudente... ». Ma non mi meraviglio: è forse mai esistita una famiglia più grande e più gradita a Dio di quella di Nazareth?

Solo deduco che, se Giuseppe è stato scelto da Dio a Capo di quella famiglia, come minimo doveva avere una gran dose di prudenza. Anzi, vorrei dire che il Vangelo — il quale pur non ci riporta nemmeno una parola di S. Giuseppe (e non era muto!) — sembra insistere proprio su questa sua specifica qualità.

Ma già: il silenzio si addice ai saggi!

Ne darà, infatti, ben presto la dimostrazione in diverse circostanze. E sarà soprattutto quando incomincerà ad intravedere un non so che di «misterioso » in Maria che « ...era fidanzata a Giuseppe » (*Mt.* 1, 18).

Ricordiamo che il fidanzamento aveva, presso gli Ebrei, il medesimo valore giuridico del nostro matrimonio. Tuttavia, i fidanzati continuavano a vivere separati nelle loro rispettive famiglie ancora per un anno circa. Poi si celebravano solennemente le nozze.

« *...ora, prima che venissero ad abitare insieme, ella si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo. Ma Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non voleva denunziarla pubblicamente, pensò di lasciarla in segreto* » (Mt. 1, 18-19).

Possiamo immaginare la profonda angoscia e l'intimo travaglio psicologico del castissimo Sposo della Vergine in questa circostanza! Maria, quella giovane di cui egli ben conosceva il candore immacolato... « No, no, non può aver fatto del male! Ecco, un po' di calma, con prudenza. Adagio, prima di fare un passo sbagliato. Se proprio... no, ma non può essere! Comunque, non esporla al ludibrio di tutti ».

Sarà poi un Angelo a togliere definitivamente ogni dubbio: « *Mentre meditava questo progetto, ecco che gli appare in sogno un Angelo del Signore e gli dice: — Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché ciò che in lei è generato è opera dello Spirito Santo* » (Mt. 1, 20).

E ALLORA?...

C'è da domandarsi, qui, che cosa sarebbe accaduto se Giuseppe, imprudentemente, si fosse lasciato trasportare, d'impulso, da un atto di gelosia, pur umanamente spiegabile...

In questo caso, la legge ebraica non scherzava: lapidazione!

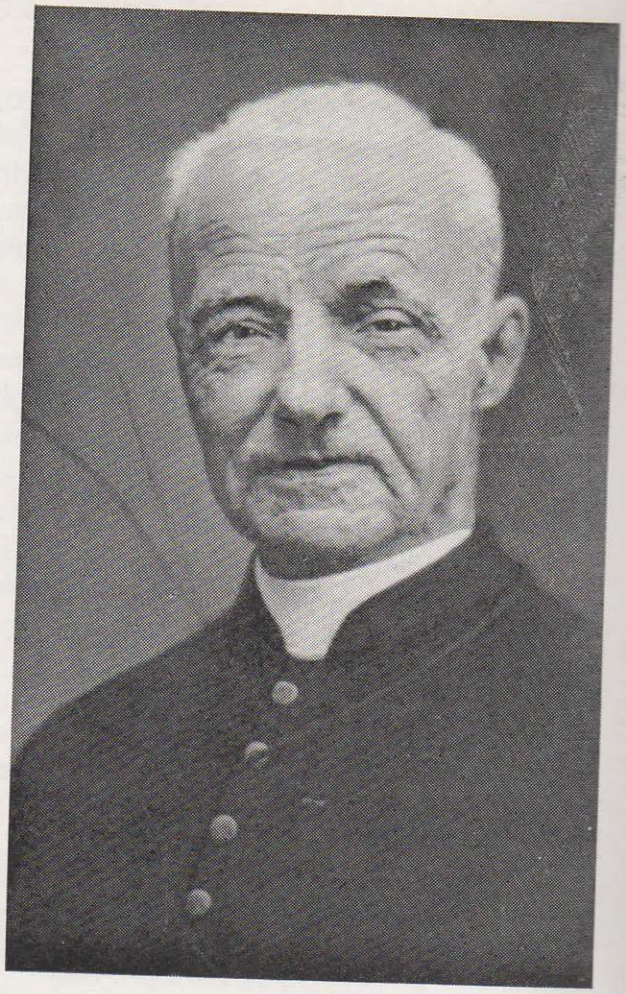
Meglio, c'è da dire: quante tragedie di meno se, oggi, tanti fidanzati e sposi si stimassero e si rispettassero di più!

Vorremmo parlare di altre circostanze in cui rifulse la prudenza di S. Giuseppe. Ma lo spazio — tiranno — non ce lo permette. Continueremo allora il discorso la prossima volta.

Per ora ci basti riandare col pensiero a tanti nostri casi forse, in cui, se ci fosse stata un po' più di prudenza (non dico astuzia o simili. Prudenza, cioè una virtù) avremmo evitato tanti errori.

E saremmo più felici!

Un apostolo della devozione a S. Giuseppe



Fratel Andrea

della Congregazione di Santa Croce

È uscito recentemente un volume, di ETIENNE CATTA, Professore dell'Università cattolica d'Angers, che narra la vita di Fratel ANDREA BESSETTE, della Congregazione di Santa Croce, ideatore e fondatore dell'Oratorio San Giuseppe di Mont-Royal (Canadà) [1].

Sorvolando sulla copiosa documentazione storica del volume, dove viene esposta e delineata la devozione a S. Giuseppe di quella grande Nazione, dalle origini fino ai nostri giorni, daremo soltanto qualche cenno dell'ascetica figura dell'uomo veramente straordinario, che fu lo strumento docile della grazia, nelle mani di S. Giuseppe: FRATEL ANDREA BESSETTE.

IL GRANDE « AMICO » DI S. GIUSEPPE!

Questo umile Fratello converso, con lo splendore della sua carità e con il fervore della sua illimitata fiducia nel Santo, ha notevolmente contri-

---

[1] ETIENNE CATTA: Le Frère André (1845-1937) et l'Oratoire Saint-Joseph du Mont-Royal - Ed. Fides - Montréal et Paris.

buito, ai nostri tempi, nel porre in maggiore risalto la potenza di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale.

È opportuno rilevare, anzitutto, che il protagonista di questa monumentale creazione, ben lungi da ogni dinamismo esteriore, febbrile, clamoroso, non agì che nella oscurità, nel nascondimento, quasi timidamente, sull'esempio del suo celeste Patrono. Ed in proposito converrà precisare subito che, in concomitanza, quasi, con l'umiltà e la semplicità del suo animo, egli non fu mai un « *teorico* » della devozione a S. Giuseppe: non elaborò, quindi, formule e preghiere determinate; non s'indugiò nella ricerca di particolari manifestazioni di culto. Non avrebbe potuto farlo, d'altronde, data l'assoluta mancanza di ogni base culturale: era un analfabeta.

Fu, al contrario, un uomo realisticamente « *pratico* », che visse intensamente la propria devozione e ne diede l'esempio più con gli atti che con le parole.

Con la sua umiltà e semplicità, capovolse la sapienza del secolo e l'orgogliosa presunzione degli uomini di scienza del suo tempo che, a distanza di anni più ottusi di prima, lo designeranno ancora come « *il folle vecchio della montagna* ».

Il valore soprannaturale del suo messaggio, la strepitosa corrispondenza di S. Giuseppe alle sue istanze, alle sue preghiere, a quelle dei suoi devoti, sollecitati dall'umile servo di S. Giuseppe a rivolgersi con fiducia alla sua intercessione, svelano il segreto della grande anima di Frère André: egli era davvero *l'amico di S. Giuseppe,* colui che agiva efficacemente sul suo Cuore.

Se l'Oratorio di Mont-Royal è diventato, non solo per il Canadà, ma per il mondo, il « *faro* » della devozione a S. Giuseppe, ciò è reso evidente dal fatto che, al di sopra di ogni altra considerazione, questa devozione era già luce viva e splendente nell'animo di questo ignorato apostolo sangiuseppino dell'era nostra.

E S. Giuseppe nulla poteva negargli: era il suo grande Amico!

UOMO DI UNA FIDUCIA ILLIMITATA IN S. GIUSEPPE

« *Pregate S. Giuseppe... vado a pregare S. Giuseppe... abbiate fiducia* »: ecco il suo ritornello preferito, l'eco della sua fede illuminata ed illimitata in S. Giuseppe.

E a chi si rivolgeva alle sue preghiere, fidando nella sua valida mediazione, ecco quanto suggeriva di ripetere: « *S. Giuseppe pregate per me, come avreste pregato se vi foste trovato al mio posto in questa difficoltà! S. Giuseppe esauditemi!* ». Ovvero: « *S. Giuseppe, vedete, sono il capo di una numerosa famiglia, aiutatemi, come avreste desiderato essere aiutato, nelle mie identiche condizioni su questa terra!...* ».

E più o meno, con qualche leggera variante, le sue invocazioni — sia personali che suggerite — erano press'a poco le stesse, ma lievitate e fermentate da una fede viva, da una speranza incrollabile, con un linguaggio semplice e popolare.

E la « *formula* », breve, sinteticamente chiara, espressiva, trascritta su di un « biglietto », veniva, indi, generosamente posta, dietro suo suggerimento, sotto la statua del Santo.

E S. Giuseppe, a sua volta, non mancava, anche se tardava, a contraccambiare la fervida istanza.

Questo intervento immancabile era, dunque, la dimostrazione tangibile della grande potenza di S. Giuseppe; vero « *mandato della Provvidenza* » incaricato di provvedere al bisogno temporale e spirituale d'una famiglia, di un malato, di un peccatore..., di chiunque ne sollecitasse l'intervento celeste.

Ma, oltre le esortazioni, gl'inviti, le preghiere, quali altri mezzi, quali efficaci sussidi, consigliava egli ai devoti di S. Giuseppe?

Anzitutto inculcava la pratica comune di una fervorosa « *novena* ».

« *Pregate S. Giuseppe, fate una* " novena " *a S. Giuseppe!* » era la sua raccomandazione abituale. La novena, infatti, è quasi una misura impegnativa data alla preghiera, uno stimolo di perseveranza. Una misura di cui la stessa Bibbia abbonda.

Oltre la novena, l'uso della « *medaglia* » di S. Giuseppe, quale celeste talismano contro ogni insidia e pericolo, nelle necessità del corpo e dello spirito, nelle difficoltà e nel disbrigo degli affari. « *Portate con voi una* " medaglia " *di S. Giuseppe* — ripeteva — *stringetela nella vostra mano!* ».

Infine, a vantaggio dei malati, soprattutto l'uso dell'« *olio di San Giuseppe* ». Olio d'oliva, attinto direttamente dalle lampade ardenti dinanzi al Santo, che, con l'andar del tempo, non fu più sufficiente ad alimentare le innumerevoli richieste dei fedeli e si dovette ricorrere a copiose provviste e a speciali bottigliette per la distribuzione.

Le modalità dell'uso variavano da infermo a infermo (applicazioni sulle parti inferme o doloranti del corpo, frizioni, bevanda ecc...), ma l'effetto, corroborato dalla fede e dalla preghiera incessante, era positivo, talora immediato.

Concludendo queste brevissime note, ci piace sottolineare un insegnamento pratico di Frère André nell'esercizio della devozione a S. Giuseppe.

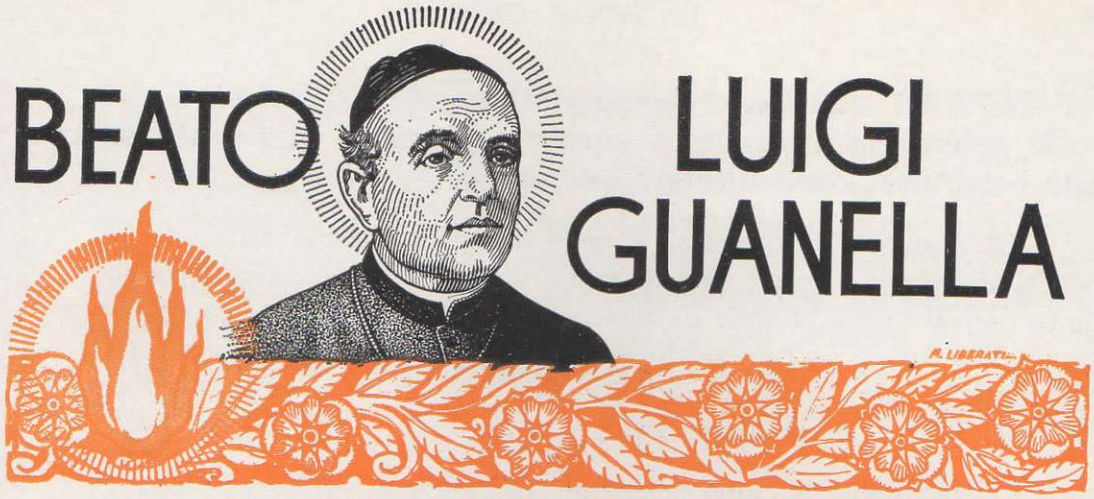
Egli raccomandava, dunque, di « *non separare mai tale devozione da quella alla Vergine e a Nostro Signore* », intendendo, in tal modo, compendiare e simboleggiare, nell'omaggio della trinità terrestre, quello dovuto alla Trinità Augusta delle Divine Persone.

Questi brevi tratti della profonda spiritualità sangiuseppina di un laico, ci dimostrano l'alto livello ascetico raggiunto da un mite ed umile araldo del grande Patriarca S. Giuseppe che si autodefiniva con ingenuo candore e puerile semplicità — dopo le meraviglie da Dio operate per suo mezzo — « *le petit chien de saint Joseph* ».

Possa il suo esempio essere di sprone a chiunque, nel ravvivare e potenziare una devozione tanto utile e vantaggiosa, così proficua e indispensabile a tutti, nell'economia dell'eterna salute.

Prof. Fanelli Liborio

BEATO LUIGI GUANELLA



di D. G. Gatti

VI

FERMARSI NON SI PUO'...

Fino al 1893 due sole erano le Case guanelliane: la culla dell'Istituzione a Pianello e la Casa-madre di Como, alla quale nel 1897 si aggiunse quella di S. Maria di Lora, presso Como.

Ora, tralasciando per necessaria brevità le Opere minori assai numerose, quali ad esempio i « *giardini d'infanzia* » aperti o diretti dalle Suore di don Guanella, ci si deve limitare a solo brevi cenni delle Opere più importanti.

« *Fermarsi non si può!* » aveva esclamato un giorno don Luigi; « *fermarsi non si può, fino a quando ci son tante miserie cui provvedere!* ». Ecco perché l'Opera sua in poco più di mezzo secolo e nonostante le due guerre mondiali che hanno cagionato ad ogni sforzo di progresso umano deprecate e prolungate battute d'arresto, ha visto un'espansione e un consolidamento che hanno davvero del prodigioso.

Ancora nel 1897, a Milano, don Guanella acquista, restaura e ingrandisce, con la vetusta chiesa di Sant'Ambrogio « ad Nemus », l'antichissimo convento annesso e vi apre un grande ricovero femminile; cinque anni dopo acquista lì presso un filatoio che trasforma in un grande Istituto maschile, intitolandolo a S. Gaetano da Thiene.

Nel 1910, a Trenno Milanese dà inizio a una Colonia agricola per la rieducazione dei semideficienti; come cinque anni prima, a Belgioioso in quel di Pavia, dopo un asilo per i bambini più poveri, aveva aperto un ricovero per anziani, vittime del clima e del diuturno ingrato lavoro. Nel contempo a Livraga nel Lodigiano apre un ospizio per donne ridotte alla miseria, un orfanotrofio con scuola di manolavori e un asilo per l'infanzia semiabbandonata.

Nel 1907 s'iniziava a Saronno la Casa S. Agnese per le fanciulle povere, cui in seguito si sarebbe aggiunta un'altra Casa (Istituto Sant'Anna) come Ricovero per anziane.

Ad Ardenno (Valtellina) e nella vicina Berbenno altri due Ricoveri, dei quali il primo per gli scarsi di mente di famiglie disagiate, tanto cari al cuore pietoso di don Guanella che volle sempre fossero chiamati « *buoni figli* »: titolo a lui suggerito da una delicata carità che anche in questi poveri infelici faceva intravedere il volto sfigurato di Gesù sofferente ed anime create e redente per l'eternità del Cielo.

A Menaggio, in una posizione incantevole sul centro-lago di Como, don Luigi fa aprire un accogliente ritiro per minorate mentali di famiglie agiate, con reparto distinto per ragazzette orfane; così pure a Stimianico — non lontano da Como — per donne di condizione civile, rimaste sole nella vita e desiderose di ritiro e di pace per ben disporsi al passo supremo.

Ma una delle iniziative più geniali, ardite e anche socialmente benemerite tra tutte, è l'Opera che don Guanella concepì ed iniziò personalmente ai primi di questo secolo nella zona, allora malarica e desolata, denominata Pian di Spagna, sulla estrema sponda orientale del lago di Como.

Senza aiuti statali di nessun genere, senza macchinari e praticamente senza un soldo, avvalendosi delle poche forze fisiche dei suoi « buoni figli » più volenterosi, egli diede inizio a un'opera di bonifica straordinaria: tale che, ormai, su quelle plaghe ove dominava incontrastata la malaria è sorto un intero paese che ha ben poco da invidiare ad altri paesi sul piano anche materiale del benessere e della civiltà.

« Cruce et aratro », come i Benedettini del primo medioevo; con « lavorare e pregare », « pregare e patire » anche questo giocondo miracolo seppe don Guanella realizzare. E, come volle intitolata alla Madonna della Pace la chiesetta del suo Ricovero di Stimianico, così volle dedicata alla Madonna del Lavoro la chiesa e l'intera Opera sua del Pian di Spagna... Risanamento di plaghe insalubri e risanamento di spiriti e di cuori: duplice obiettivo degno d'una mente geniale e ardimentosa, innamorata di Dio, dei poveri e della sua Patria terrena!

Ma, ormai, siamo arrivati a un punto della vita di don Guanella che diventa ardua impresa seguirlo nell'esplicazione di un'attività che ha del prodigioso: eppure siamo sempre agli albori di questo secolo, e soltanto entro i confini dell'Italia...

A Fratta Palesine (Rovigo) egli riesce ad acquistare un palazzo signorile che, dopo opportuni adattamenti, potè accogliere circa trecento persone. Così la grossa borgata di Trecenta, mezzo rovinata

dalle lotte di classe e dalla demagogia, ebbe nel 1909 un provvidenziale Ricovero.

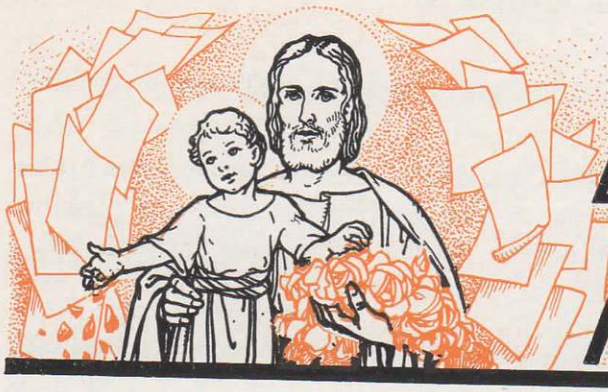
Dal Veneto i Figli di don Guanella discesero per le loro caritatevoli conquiste nella Romagna: a Gatteo (Forlì), dove un piissimo sacerdote del luogo, Luigi Ghinelli, aveva aperto un Istituto per i fanciulli poveri e un ricovero per persone anziane bisognose di assistenza e di cure. Queste opere lo stesso don Ghinelli prima di lasciare questa terra volle affidate a don Guanella, il quale vedeva così non più lontana Roma, mèta e sospiro del suo cuore d'Apostolo della Carità e della Romanità cattolica.

L'invito ad entrare in Roma gli venne nel 1902 da parte del santo Vescovo Mons. Radini-Tedeschi che lo aveva pregato d'assumere la direzione d'una colonia agricola aperta da poco alle falde di Monte Mario per accogliervi minorenni insidiati con le loro famiglie dalla propaganda di ministri non cattolici; e don Luigi ne fece regolare acquisto. Subito dopo, il suo zelo gli additò ai piedi dello stesso Monte Mario una vasta zona spiritualmente ed economicamente desolata (quella che oggidì è uno dei più grandi e popolosi rioni di Roma: il Quartiere Trionfale). Ivi sognò, anzi intravide una delle sue Opere più grandiose: quella che oggi è il Tempio-Parrocchia di San Giuseppe, con annesse scuole pontificie e ricreatori frequentati e affollati da centinaia di fanciulli e giovani d'ambo i sessi. Il Tempio di S. Giuseppe è la sede centrale della Crociata universale per i morenti di ogni giorno: opera quest'ultima che corona tutte le altre Opere guanelliane poiché, mentre le altre provvedono assistenza e conforto ai più diseredati solo nell'ambito breve della vita che passa, quest'ultima intercede ai duecentomila morenti d'ogni giorno, auspice San Giuseppe, la definitiva riconciliazione con Dio e la vita che dura per sempre.

Un'altra importante Opera don Guanella iniziò presso la vetusta Basilica di San Pancrazio, tra il Gianicolo e il Vaticano, in un ex-convento di Carmelitani, destinata ad accogliere « buone figlie » e intitolata al Santo Pontefice Pio X.

Oltre Roma, a Ferentino nel Frusinate egli acquista e restaura un ex-convento di Francescani e lo destina a ricovero di ragazzi orfani, di vecchi e « buoni figli » abbandonati.

Finalmente, nel 1913 don Luigi estende l'Opera sua benefica in Calabria, così che quasi tutte le regioni d'Italia sono oramai, si può ben dire, costellate — da un'attività travolgente durata poco più d'un quarto di secolo — di Opere benedette in cui per l'elevazione materiale e morale di migliaia di miseri si sacrificano Suore e Preti di don Guanella, da lui instancabilmente spronati con l'azione e la parola a lavorare lavorare lavorare, « *perché fermarsi non si può fino a che ci sono tante miserie cui provvedere!* »...



Le pagine della riconoscenza

COSI' RISPONDE SAN GIUSEPPE A CHI LO INVOCA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Grazie segnalate nel mese di maggio: N. 326

Ne riportiamo qui brevemente alcune relazioni:

Vezzoni Palmira Taraschi, Varese

« Da più di due anni si trascinava una causa civile per la quale mio marito era rimasto molto danneggiato nel suo lavoro.

Immagini la disperazione di noi tutti, dovendo pensare al mantenimento della famiglia con due bambine piccole.

In tutto questo tempo abbiamo pregato San Giuseppe con novene e ripetute recite del Sacro Manto.

Quando ormai sembrava svanita ogni speranza, ecco che proprio nel mese di marzo u. s., il caro Santo venne in nostro aiuto, facendo trionfare la verità con la conseguente vittoria della causa.

Ringraziamo inoltre San Giuseppe per altre grazie ottenute quasi contemporaneamente, e cioè per il nuovo ed ottimo posto di lavoro trovato da mio marito, per la guarigione di alcuni cari congiunti ed infine per l'assegnazione di un alloggio delle Case Popolari, dopo circa sei anni da che avevamo presentato la domanda ».

Casto Enrica, Treviso

« Dovevo essere operata per un abbassamento renale che da vari anni mi provocava atroci dolori e minacciava serie conseguenze.

Mi capitò, per caso, un giorno di leggere la *Santa Crociata*, e rimasi impressionata per le innumerevoli grazie ottenute tramite San Giuseppe e riportate nelle pagine della riconoscenza.

Fu così che, piena di fede e di speranza, mi rivolsi anch'io a S. Giuseppe, dapprima con la recita della novena e poi con quella del Sacro Manto.

Già prima di finire il mese di preghiere i miei dolori si affievolirono, li sentivo ogni giorno sempre meno e da allora ho sempre migliorato.

Avevo chiesto a S. Giuseppe la grazia di evitare l'operazione e l'ho ottenuta.

In segno di riconoscenza, ogni anno nel mese di marzo, ho promesso di inviare l'offerta per un lettino a favore di un orfano, intestandolo ad una persona cara viva o defunta ».

F. R., La Spezia

« Da vario tempo, mio figlio aveva dei contrasti nel suo lavoro, per cui non poteva lavorare con serenità e ne soffriva la sua salute.

La vita era diventata talmente impossibile per mio figlio (sposato con un bimbo di tre anni), che era deciso a rinunciare al suo incarico e a farsi trasferire.

Con tale proposito, andò alla Direzione a Milano per esporre le sue ragioni.

Io, molto dispiaciuta per questa grave situazione, avevo iniziato la recita del Sacro Manto con grande devozione. Ero sicura che San Giuseppe mi avrebbe ascoltato. Infatti, con mia gran-

de gioia, dopo tre giorni che mio figlio era partito per Milano per far valere le sue ragioni, ritornò con una promozione avuta proprio dalla Direzione Generale per il suo lavoro svolto diligentemente.

Ora mio figlio è soddisfatto e può lavorare tranquillo.

È la seconda grazia che ottengo in un anno da San Giuseppe ed ora spero che mi conceda altra grazia per la quale Lo sto pregando con tanta fiducia ».

C. R., Trento

« Sono un'abbonata alla *Santa Crociata* in onore di S. Giuseppe, ed il primo marzo del corrente anno ho iniziato la preghiera del Sacro Manto per intercedere da San Giuseppe una grazia spirituale riguardante la conversione di mio marito morente.

Era credente, ma piuttosto poco praticante e indifferente alle cose di religione. Si trovava a letto da 10 mesi durante i quali ho sempre cercato, ma invano, di farlo avvicinare da un Sacerdote. Il 31 marzo ho terminato la recita del Sacro Manto e mio marito, ancora in piena lucidità di mente, la sera si raccomandò a Dio, chiedendo perdono e la mattina fu assistito dal Sacerdote ricevendo l'Olio Santo, l'Indulgenza Plenaria e recitando tutte le preghiere per prepararsi al grande trapasso che avvenne serenamente.

Grazie di cuore, o S. Giuseppe, per questa grande grazia che attribuisco alla bontà tua ».

C. L. B., Trento

« Sono in debito verso San Giuseppe per alcune grazie che mi sono state concesse per la Sua intercessione ed ora desidero farne conoscere una che ha davvero del miracoloso.

Da molti anni cercavo di concludere un affare che mi premeva assai. Provai tutte le strade, mi feci raccomandare da persone riguardevoli, tentai e ritentai in molte maniere, ma tutto sembrava inutile.

Lasciata ogni speranza di aiuto terreno, visto che San Giuseppe mi aveva più volte esaudito, volli tentare anche questa volta con la recita della novena. Anzi, avvisai l'altra persona che questa volta, falliti tutti i mezzi umani, intendevo ricorrere all'aiuto del Cielo, per ottenere quello che mi stava tanto a cuore.

Iniziai quindi la recita della novena insieme con la mia famiglia e in pochi giorni, come speravo, ogni difficoltà svaniva, come per incanto.

Grazie, San Giuseppe! ».

Del Papa Jole, Lucca

Ringrazia di cuore San Giuseppe per avere ottenuto, tramite la Sua intercessione, un'importante grazia.

Rossetti Concetta, Roma

« Ringrazio con animo profondamente commosso S. Giuseppe che ha ascoltato le mie preghiere, ottenendomi la grazia tanto desiderata ».

Campofreddo Maddalena, Alessandria

Rende vive grazie a San Giuseppe per aver ottenuto, tramite la Sua intercessione, la grazia della promozione del proprio figlio.

Pirozzi Giuseppina, Napoli

« Ringrazio San Giuseppe per una particolare grazia ottenutami ed adempio alla promessa fatta a favore del Suo Santuario ».

N. N., Napoli

Ringrazia vivamente San Giuseppe ed il Beato Luigi Guanella per aver ottenuto, tramite la Loro intercessione, una grazia assai importante.

Barsotti Marisa, Lucca

« Sebbene con ritardo, adempio alla promessa fatta di rendere pubblica la grazia ottenuta per intercessione di S. Giuseppe.

Dopo vari anni di matrimonio, quando ormai avevo persa ogni speranza di avere dei figli, mi sono rivolta con fede a S. Giuseppe ed in breve sono stata esaudita. Ora ho una bambina che è la gioia di tutta la famiglia.

Con animo grato invio l'offerta per un lettino a favore degli orfani ed in onore di S. Giuseppe, del Quale non cesserò mai di essere devota ».

Don Edoardo Ponzo, Torino

« Per le innumerevoli grazie ottenute per intercessione di S. Giuseppe ed ulti mamente la concessione della pensione, adempio al voto fatto di ringraziare pubblicamente il gran Santo inviando la prima mensilità della pensione stessa onde venga devoluta per lettini a favore degli orfani ».

N. G., Sondrio

« Mantengo la promessa fatta a S. Giuseppe per aver ottenuto, tramite la Sua intercessione, la grazia della guarigione di mio padre ».

Gaudino Palma, Canada

« Ringrazio di cuore San Giuseppe per aver protetto me e i miei familiari in un grave incidente stradale ».

Accetturi Beniamina, Taranto

« Essendo affetta da diabete e non potendo sottopormi ad intervento chirurgico, mi rivolsi con fede a S. Giuseppe perché provvedesse Lui.

Il Santo ha davvero ascoltato le mie umili preghiere: mi sento bene ed ho potuto evitare l'operazione ».

Castagna Rosa, Siracusa

« Mi sono rivolta a San Giuseppe perché provvedesse a risolvere felicemente una delicata questione familiare da cui dipendeva la felicità e la sistemazione di mio figlio.

Ed Egli ha esaudito con tanta bontà i miei desideri e quelli di mio figlio ».

Contrini Anna Maria, Trento

« Mi ero rivolta a San Giuseppe per ottenere due importanti grazie concernenti la guarigione di mio padre e la felice soluzione di problemi che destavano gravi preoccupazioni morali.

In entrambi i casi il gran Santo mi ha pienamente esaudita, per cui adempio alla promessa fatta a favore degli orfani del Santuario ».

Poggioli Emilia, Modena

Riconoscente a San Giuseppe per molteplici grazie ricevute, adempie alla promessa fatta.

R. D., Ticino-Svizzera

Ringrazia S. Giuseppe per grazie ottenute a favore della sua famiglia.

Clara Hardy-Mikucki, U.S.A.

« Mia madre, di anni 84, doveva subire una grave operazione.

Partii immediatamente per l'Italia e le fui vicino nei giorni dell'operazione, che sembrava riuscita bene. Ma dopo circa un mese, quando ero appena ritornata in America, ella si ammalò di nuovo gravemente. Non potendo fare altro, mi raccomandai disperatamente a S. Giuseppe perché la salvasse.

La mamma è guarita bene ed ora compio il mio dovere di gratitudine verso il Santo ».

Monaco Gina, Roma

« Riconoscente a San Giuseppe per aver ottenuto, per Sua intercessione, una grazia a favore della nuora Antonietta ».

A. C. L., Pinerolo-Torino

« Ringrazio di cuore San Giuseppe che mi ha subito esaudita (al quarto giorno giorno della recita del Sacro Manto), ottenendo una grazia che mi era tanto necessaria ed urgente.

Già anni addietro mi ero rivolta a Lui per ottenere una grazia che pareva impossibile e, dopo ripetute novene, la ottenni e fu il primo anello di una lunga catena di altre grazie ».

Isgrò Ignazia, Messina

Ringrazia di cuore San Giuseppe, al Quale si era rivolta con la recita del Sacro Manto, per grazia concessa a favore di una persona cara.

Attenzione!

Dal 1° LUGLIO va in vigore per l'Italia l'uso del NUMERO di Codice di Avviamento Postale, da premettere al nome della Città dove si spedisce la corrispondenza.

Gli Associati ci scrivano, d'ora in avanti, con il seguente indirizzo:

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
Via Bernardino Telesio, 4 B
00195 - ROMA

Imprimatur: † Aloysius Card. Traglia - *Vicarius*
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO LIV - N. 29 16 LUGLIO 1967

Tipografia « Don Guanella » S. Giuseppe al Trionfale - Roma

A. B., Torino

«Ringrazio di cuore San Giuseppe per avermi ottenuto da Gesù la grazia della guarigione di mio figlio da peritonite, con complicazioni di polmonite.

Il Santo, che ho supplicato per giorni e notti con tanta fede in Lui, ha esaudito le mie preghiere ed ha salvato mio figlio».

L. Z., Peia - Bergamo

«Da tempo imploravo una grazia da S. Giuseppe. Recitai diverse volte il Sacro Manto, ed il Santo mi ha esaudita.

Lo ringrazio e prometto di essergli sempre devota».

Bianchi Cesarina, Como

«Mantengo la promessa fatta a San Giuseppe e Lo ringrazio di vero cuore per avere ascoltato le mie preghiere, ottenendomi da Gesù una grazia che tanto desideravo».

Vergari Enza, Roma

«Ringrazio San Giuseppe che ha ascoltato le mie preghiere proprio all'ultimo giorno del mese a Lui dedicato, concedendo per mio figlio la grazia di un posto di lavoro».

Campi Pia, Milano

«Da quasi tre mesi supplicavo S. Giuseppe con la recita della novena e del Sacro Manto per la vendita di un appezzamento di terreno, per poter far fronte ai nostri impegni.

S. Giuseppe ci ha illuminati, ci ha assistiti, così che in poco tempo si poté concludere l'affare con vicendevole soddisfazione».

G. A. B., Bologna

«Rendo vive grazie a San Giuseppe che mi ha aiutato in una circostanza difficile sul mio lavoro, per cui temevo serie conseguenze».

Indicare a tergo la causale del versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. ═══

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
ROMA

Addì (1) ..... *19*....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data

N. .....
del bollettario ch. 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. ═══
(in cifre)

Lire ═══
(in lettere)

═══

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
ROMA

nell'ufficio dei conti di ROMA

Firma del versante

.....

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

Mod. ch 8 bis

Servizio dei Conti Correnti Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. * ═══
(in cifre)

Lire * ═══
(in lettere)

═══

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
ROMA

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa L. .....

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

(1) *La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.*

Spazio per la causale del versamento.

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. esec. Codice P. T.).

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2 dell'11-3-1965

Vavassori Cinzia, Bergamo

« Ringrazio con animo profondamente commosso S. Giuseppe per un'altra grazia ottenuta tramite la Sua intercessione. Mentre a Lui mi rivolgo per ottenere la guarigione di una persona cara, adempio alla promessa fatta a favore degli orfani del Santuario ».

Fenech Maria, Australia

« Dovevo subire un'operazione assai difficile ed avevo molta paura essendo affetta da diabete.

Mi rivolsi con fede a San Giuseppe, mi affidai completamente a Lui ed Egli mi infuse molto coraggio, ottenendomi un felice esito dell'intervento ed una completa guarigione ».

N. N., Palermo

«Desidero manifestare pubblicamente la mia grande riconoscenza al glorioso San Giuseppe che nella Sua misericordia verso coloro che Lo pregano con fervore, mi ha ottenuto la grazia di una buona sistemazione per mio figlio ».

Serena Luigina, Treviso

« Per due grandi grazie ricevute per intercessione di S. Giuseppe, esprimo pubblicamente la mia più viva riconoscenza ».

Camilla Conti in Belli, Torino

« Mi trovavo in ristrettezze economiche e cercavo un impiego per la mia figlia maggiore.

Mi interessava soprattutto un'ambiente adatto per serietà e sicurezza morale.

Come sempre nei miei bisogni, mi rivolsi a S. Giuseppe con fede ed ecco che tutto si risolse molto bene, più di quanto potevo sperare ».

(*continua*)

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1 AD ALTARE DEI!
Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:
SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 800.

2 LA LAMPADA DEL MORENTE.
È commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 5000; per una Lampada Perpetua: L. 20.000.

3 TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 1000.
Per una Novena, sempre con Santa Messa al termine, offerta: L. 2000.

4 ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.
Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1 GIORNATA DI PANE per gli orfani di San Giuseppe: offerta L. 2000.

Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2 LETTINO AGLI ORFANI: offerta L. 10.000.

Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3 BORSE DI STUDIO: offerta L. 50.000.

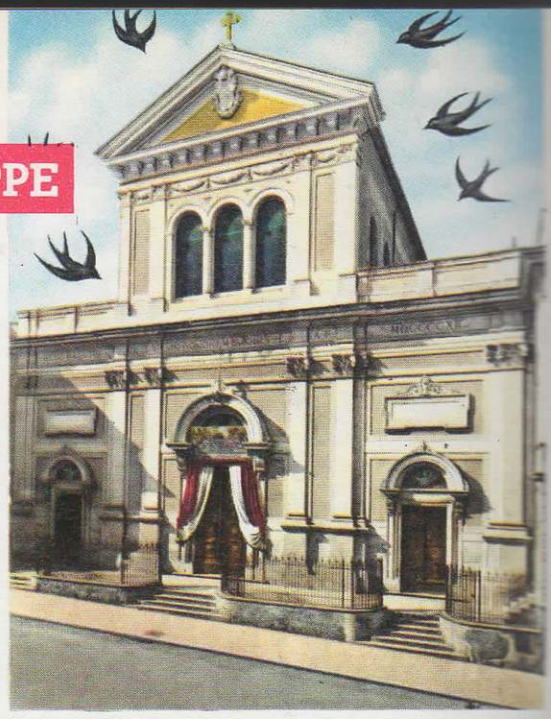
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare UNA BORSA DI STUDIO *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. È un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamburini - L. 300.

Il Servo della Carità - Beato Luigi Guanella - L. 100.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Beato D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno - L. 300.



I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!
Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINE con la Novena o il Rosario di S. Giuseppe
al cento L. 700

PAGELLINE a colori con tridul in onore del Santo
al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti . . . . al cento L. 300

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25	L. 50	35 x 50	L. 200
24 x 34	L. 100	50 x 70	L. 300

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 100.

LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

Via B. Telesio, 4/B - Roma - (9) C.C.P. 1/3444 - Tel. 353.198

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1°

ALMA - MILANO - RIPRODUZIONE VIETATA